



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA
DELL'AMBIENTE

SEZIONE RISORSE IDRICHE

Prot.AOO_075 02

- 4 GEN. 2016

Sig. Sindaco
Comune di NARDO' LE

Acquedotto Pugliese s.p.a. BARI

Autorità Idrica Pugliese BARI

e, p.c.

Sig. Sindaco
Comune di PORTO CESAREO LE

Regione Puglia
- Sezione Ecologia SEDE
- Direttore Dipartimento Agricoltura,
Sviluppo rurale e Tutela dell'ambiente
SEDE
- Assessore Trasporti, Lavori Pubblici,
Risorse Idriche SEDE

Oggetto: Sistema depurativo fognario degli agglomerati di Porto Cesareo e di Nardò. Messa in mora della Commissione europea.

Si fa seguito alle recenti intese e al Protocollo sottoscritto in data 30 settembre u.s. in ordine alla realizzazione di un complesso di opere relative alla sistemazione delle rete fognaria delle marine di Nardò, all'adeguamento degli impianti depurativi di Nardò e Porto Cesareo ai fini del riuso dei reflui trattati, al collettamento dei reflui trattati nell'impianto di Porto Cesareo nelle opere di scarico dell'impianto depurativo di Nardò ed alla condotta sottomarina di scarico dei reflui trattati di Nardò e Porto Cesareo, con allungamento della stessa almeno a 2 km. dalla costa, salvo diverse valutazioni effettuate in corso d'opera in sede ministeriale, per rappresentare quanto segue.

In data 10 dicembre u.s. Il Collegio dei Commissari della Commissione europea ha adottato la lettera di messa in mora ex art. 260 del Trattato di Funzionalità dell'Unione Europea (TFUE) per l'inadempimento della sentenza 19 luglio 2012 emessa dalla Corte di Giustizia europea (causa C565/10) inerente, tra l'altro, la mancata soluzione per il sistema fognario dell'agglomerato di Porto Cesareo.

Per superare le censure comunitarie oggetto della procedura di infrazione n. 2004/2034, successivamente pervenuta a sentenza con la Causa C565/10, pur avendo attivato la realizzazione, in corso, del potenziamento del sistema fognario e dell'impianto depurativo di Porto Cesareo, ad oggi non è possibile prevederne la complessiva messa in esercizio per la mancata

realizzazione delle opere relative al recapito finale, individuato nel mare Ionio mediante condotta sottomarina consortile a servizio degli impianti di Nardò e di Porto Cesareo.

Detta mancata realizzazione deriva dall'opposizione di codesto Comune all'attuazione delle disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque, concretizzatasi nel mancato rilascio delle autorizzazioni ai lavori di competenza del Comune di Nardò, anche nella sua qualità di Ente Gestore del Parco regionale Porto selvaggio e Palude del Capitano. Con la sottoscrizione del citato Protocollo di Intesa in data 30 settembre 2015, ciascuna parte interessata ha assunto specifici impegni per garantire l'ottimizzazione della gestione dei reflui prodotti negli agglomerati di Nardò e di Porto Cesareo, incluso l'ampliamento dei sistemi di raccolta, il riuso dei reflui trattati e la realizzazione della condotta sottomarina, opportunamente allungata rispetto alla progettazione originaria. L'attuale mancato rispetto dei diversi impegni assunti, con la richiesta della nuova sottoscrizione di un Accordo di Programma, con effetti del tutto ininfluenti rispetto alla sottoscrizione già intervenuta se non nei tempi di definizione dello stesso, e con il mancato rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione del collettamento dei reflui di Porto Cesareo, con le dovute prescrizioni rispetto al diverso tracciato condiviso in fase istruttoria, rende oggi ancora non prevedibile la complessiva messa in esercizio delle soluzioni poste in essere per fronteggiare la procedura di infrazione comunitaria.

La citata messa in mora adottata dal Collegio dei Commissari della Commissione europea, determina di fatto la riduzione dei tempi per la concreta applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dal TFUE a seguito dell'intervenuta sentenza 19 luglio 2012 della Corte di Giustizia.

Si devono altresì richiamare le disposizioni introdotte con la legge 4 marzo 2015, n. 20 (cd "decreto Ilva") che all'art. 4bis integra l'art. 43 della legge 234/2012 con l'inserimento del comma 9bis relativo alla previsione della rivalsa finanziaria dello Stato nei confronti delle amministrazioni responsabili delle violazioni per le sanzioni comminate allo Stato Italiano dalla Corte di Giustizia europea ad esito di procedure di infrazione comunitaria.

Per quanto rappresentato si rende necessaria l'immediata assunzione di responsabilità da parte delle diverse parti interessate per dare la più pronta attuazione al Protocollo di Intesa già sottoscritto e ratificato dalla Giunta regionale, a conferma degli impegni assunti in ordine al finanziamento delle opere programmate, con DGR n. 2002 del 3.11.2015, con l'avvio da parte di Acquedotto Pugliese spa delle progettazioni delle nuove reti fognarie e dell'adeguamento degli impianti depurativi e con il rilascio da parte del Comune di Nardò, anche nella sua qualità di Ente gestore del Parco regionale, delle autorizzazioni necessarie con le prescrizioni del caso, ciò al fine almeno di contenere gli effetti dell'applicazione delle sanzioni pecuniarie comunitarie conseguenti alla messa in mora ex art. 260 del TFUE.

Il dirigente della Sezione Risorse Idriche
dott. Luca Limongelli

